

Galleria d'arte diventa scena di violenza coniugale

Da "Franco Noero" la proposta dello Stabile: un atto sulla difficile convivenza di due coppie

di **Maura Sesia**

Essere testimoni di un sopruso. E' un'esperienza che costringe a prendere posizione, assumersi responsabilità, magari opporsi. Queste saranno le sensazioni percepite dagli spettatori selezionati che riusciranno a vedere "Scene di violenza coniugale. Atto finale" prodotto dal Teatro Stabile di Torino, Teatro di Dioniso e altre realtà, alla Galleria Franco Noero in piazza Carignano 2 a Torino, per la stagione in abbonamento dello Stabile, in prima nazionale eccezionalmente domani alle 19.30, con repliche a orari variabili fino al 31 gennaio.

L'autore è il francese Gérard Watkins, tradotto da Monica Capuani, la regia è di Elena Serra che figura anche tra gli attori con Roberto Corradino, Clio Cipolletta, Aron Tewelde Annamaria Troisi, lo spazio scenico è di Jacopo Valsania, il progetto sonoro è di Alessio Foglia.

Uno spettacolo che sviluppa un tema urticante come la violenza contro le donne e prova a rappresentarla in seno a due famiglie viste vivere in estrema prossimità, all'interno di quello che sembrerebbe un normale appartamento, per una messinscena che abbatte la quarta parete. Un testo di sorprendente vivezza, che sembra indagare la

profondità dell'animo umano in questa doppia relazione di coppia, sviscerata con sadismo e precisione. E la regista ha scelto un taglio "immersivo" per dare l'opportunità al terzo polo degli spettatori, insieme alle vittime e ai carnefici che sono i personaggi, di esperire una condizione ambigua, dove realtà e finzione sono indistinguibili anche per la quotidianità di tematiche insite nel "nostro inconscio molto più di quanto siamo disposti ad ammettere".

La regia ha lavorato sui sottotesti, che prevedono e suscitano le reazioni degli spettatori, costretti a porsi il quesito "che cosa faccio io di fronte a tutto questo?", cioè un contesto standard che fa della violenza domestica argomento da programma tv e che cristallizza l'immagine della donna come vittima sacrificale. Serra si chiede "come scardinare un meccanismo di spettacolo che rischia di alimentare la spirale del sopruso e riconosce nello spettatore la potenziale risorsa di salvezza".

Il progetto ha avuto una gestazione lunga, è stato presentato in forma di studio a Roma nel 2019 in un vero appartamento che offrendo a pubblico e artisti un'esperienza totalmente immersiva dove il confine tra finzione e realtà appariva comple-

tamente liquefatto, manifestando allo stesso tempo quanto la tematica di "Scene di violenza" appartenga al nostro quotidiano e agli archetipi che guidano il nostro inconscio molto più di quanto siamo disposti ad ammettere. Ma prima ancora era stato proposto come lettura scenica al Circolo dei Lettori di Torino nel 2018.

Serra non è un'artista accomodante, dal 2014 firma regie in proprio, tout public o per ragazzi, con piglio energico e una grana di aggressività, tra cui "Edith" con Chiara Cardea, "La bella addormentata nel bosco", tra i titoli per le scuole dello Stabile di Torino e "Sogno di una notte di mezza estate" che aveva inaugurato il progetto estivo del teatro aperto per ferie "Prato Inglese".

"Scene di violenza coniugale" si focalizza su quattro individui di estrazioni, culture e religioni diverse: Liam che fugge da un'adolescenza tormentata per stabilirsi a Parigi dove incontra Rachida, che cerca di sfuggire al clima soffocante della sua famiglia. Annie che sta cercando lavoro a Parigi, sperando di poter così riavere con sé le figlie che vivono coi nonni in campagna e poi incontra Pascal, fotografo molto tormentato e affascinante. Un quartetto esplosivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Vittime e carnefici**

Clio Cipolletta e Roberto Corradino due degli interpreti del dramma

*La regista Serra
ha scelto di proporre
il duro testo
di Watkins
in un appartamento
per dare il senso
della prigionia*

